COPPA DEI CAMPIONI: generosa prova dei bianconeri

# Il Borussia raggiunge la Juve nel finale e la elimina (2-2)

Le reti sono state segnate nell'ordine da Gori, Bettega, Danner e Simonsen

JUVENTUS: Zoff; Gentile, Tardelli; Furino, Morini, Scirea; Causio, Gori, Anastasi, Capello, Bettega. (In panchina Alessandrelli, Altafini, Spinosi, Damiani, Savoidi II).

BORUSSIA: Kleff; Vogts, Schaeffer; Wittkamp, Bon-hof, Danner; Simonsen, Wimmer, Jensen, Stielicke, Heynckes (in parchina Klingen, Koppel, Wohlers, dell'Haye, Hannes).

ARBITRO: Linemayr (Austria). RETI: Gori al 35' p.t.; Bettega al 18' s.t.; Danner al 25' s.t.; Simonsen al 43' ANGOLI: 9-4 per la Ju-

NOTE: nella ripresa al 71º Damiani ha sostituito Bet-tega, al 75' Altafini ha sosti-tuito Tardelli. Ammonito al

### Dal nostro inviato

Niente miracoli. Col Borussia la Juventus, dopo essere srrivata vicinissima ai clamoroso exploit, racimola soltanto un pareggio che non ie serve, non ce la fa quindi, per quanti sforzi faccia, a ribaltare lo 0.2 di Dusseidorf, saluta dunque la bella compagnia, lascia ancora una volta col magone questa per lei stregata Coppa dei Campioni.

La lascia comunque, se queato almeno può consolare i suoi tanti «fans» a testa alta, dopo una partita più che dignitosa in cui ha osato l'osabile gagliardamente gioche dignitosa in cui na osato l'osabile aggliardamente giocata senza tregua e senza 
mai concedersi soste, senza 
intempestive rassegnazioni. 
Ha tentato tutto, madama, e 
l'arma della tecnica e queila della disperazione, ma non 
le sono vaise contro un avversario già di per se fortissimo e che partiva oltretutto 
stasera dalla vantaggiosa situazione di comodo che gli 
veniva dai due gol dell'andata e dunque dalla possibilità 
di poter impostare e controllare a piacimento il match 
secondo eventi e circostanze. 
Un Borussia, diciamo, che 
già temibile sui piano dei 
gioco, finiva inevitabilmente 
col giocare alla distanza, in 
tutta tranquillità le sue moitutta tranquillità le sue moi-

Aveva Capello, la Juve, e aveva Causio, ed era quindi, rispetto a Dusseldorf, un'altra Juve, ma nonostante, ripettamo, il suo lodevollssimo impegno, non è arrivata a rimediare la situazione troppo abbondantemente compromessa lassù sulle rive del Reno. Capello e Causio hanno giocato entrambi un buon match, e con loro, al meglio, si sono prodigati l'immancabile Furino, un Bettega che ha confermato i progressi di Cagliari, Gori, Morini e il giovane Tardelli, ma si è presto rivelato, il loro un inutile ancorché volenteroso e testardo, cozzare contro un muro.

muro.

L'impareggiabile Vogts, il grande Bonof, l'inesauribile Wimmer, una specie di Furino con tanta più classe, hanno retto da par loro. Un po' più avanti, poi, l'Heynckes, il Jensen e il Simonsen che conosciamo non hanno mai impletosamente, traissolato di lietosamente. pletosamente tralasciato di recare brividi e danni, auten-tiche spine nel fianco di una difesa pur abile

La serata è tipicamente au-

La serata e upicamente autunnale: umido, bruma, ma freddo sopportabile. Stadio colmo glà un'ora prima del match. L'attesa, ovviamente, à grande, e la paura di non match. L'attesa, ovviamente, è grande, e la paura di non acciuffare un posto buono è molta. Invece della musica, che un po' ovunque usa riempire i pre-partita, il gracchiare monotono e assordante degli annunci pubblicitari.

Compaiono i tedeschi per i rituali palleggi di riscaldamento e sono, chissà pol perchè, fischi a non finire. Le formazioni sono quelle annunciate: il Borussia, tale e quale quello che battè 20 la Juve a Dusseldorf; e i bianconeri con Tardelli, al posto dell'infortunato Cuccureddu, Damiani e Spinosi, con Altafini, in panchina. Le formalità sono rapide e il calcio d'avvio in buon orario. Lo battono i tedeschi, ma la manovra si infrance presco manovra si infrange presto sul muro difensivo bianco

sul muro difensivo bianconero.
L'ambientamento diciamo
così è pressochè immediato:
i contendenti ormai si conoscono infatti a menadito. E
così, da una parte, Morini
si incolia al temutissimo
Heynckes, Gentile prende in
strettissima consegna Jensen e Tardelli va a svolgere
il suo «doppio gioco» nella
zona di Simonsen, l'altro danese. A centrocampo Furino si contrappone a Wimmer. Causio a Bonof. Gori a
Stielicke e Capello, libero da
impegni rigidi, controlla a
distanza Danner. Dall'altra
parte Vogts si piazza su Anastasi, Wittkamp troneggia in
seconda battuta e Schaeffer
va a fare tandem con Bettega.

Le marcature esasperate non consentono ovviamente una manovra limpida, pol però gradualmente la Juve trova modo di stendersi e al 7 anzi Gori, magistralmente servito sulla sinistra da un tocco smarcante di Bettega, manca una impossibile occasione gol scagliando di sinistro appena oltre la traversa. La folla scandisce il suo caldo incitamento e la Juve in siste costringendo i neroverdi a difendersi, anche, come possono. Bene o male comunque riescono a riaversi e sul-Le marcature esasperate que riescono a riaversi e sul-la reazione ottengono prima

un calcio d'angolo, e poi, effettuavano con Bonhof, un gran tiro con palia a un palmo dal montante sul fondo. La partita è ad ogni modo chiaramente in mano alla Juve che preme, con searsi risultati ma con bella insistenza, Danner, Stielicke e Wimmer cercano invano di stendere a centrocampo una ragnatela protettiva; il gioco bianconero si riversa a folate nell'area di Vogts e compagni. Il suo epilettico incedere, il suo orgasmo, vanno però a scapito dell'ordine e della precisione, finendo inevitabilmente per favorire il lavoro di rottura dei difensori tedeschi. I quali tedeschi, al 22', si presentano improvvisamente a Zoff con un maligno colpo di testa di Heynckes che il portiere bianconero neutralizza a fatica e conero neutralizza a fatica e con bravura. Sempre la Juve in pressing, ma nella barriera neroverde non si aprono varchi, nè si scorgono incrinature. È l'aggressione della Juve, ostinatamente frontale, certo non li favorisce. Basta però, al 35', una distrazione e un piccolo errore di Wittamp per causare il patatrac: allungo in centro-area di Scirea, «sceso» a dar man forte, deviazione galeotta del difensore, sveltissimo Gori si insinua e lascia di stucco con bravura. Sempre la Juve

e lascia di stucco

Kieff. Suile ali di un vuica-nico entusiasmo la Juve ades-

so straripa, giusto come fan-no gli inglesi e i tedeschi in casa loro. Resterà a galla il vascello tecutonico? Si, gra-

BARCELLONA: Mora; To-mè, Miguell; Costas, De La Cruz, Neeskens; Marcial, As-sensi, Cruyff, Sotil, Fortez.

LAZIO: Pulici; Polentes, Di Chiara; Manfredonia, Ghe-din, Re Cecconi; Garlaschel-il, Brignani, Chinaglia, Ba-diani, Giordano. (A disposi-zione: Moriggi, Agostinelli, Borgo, Ferrari, Masusso).

ARBITRO: Vigiani (Fr.).

NOTE: Serata primaverile, terreno in ottime condizioni; Spattatori 35,000. Prima delo incontro il direttore di «France Footbali», Max Urbini, ha consegnato a Cruyff il «palione d'oro», riconoscimento quale giocatore migliore d'Europa per il 1974.

Dal nostro inviato

Bal nostro inviato

BARCELLONA, 5

La Lazio esce di scena dalla
Coppa Uefa con il secco punteggio di 4 a 0 nel retourmatch di Barcellona, giocato allo stadio «Nev Camp»,
di fronte a 40 mila spettatori. Una Lazio venuta in terra catalana dopo lo 0-3 dell'andata, per aver rinunciato a giocare il match dell'Olimpico, e secondo noi giustamente, date le ripercussioni in Italia e in Europa
all'assassinio dei cinque patrioti baschi da parte del
regime fascista di Franco.
Corsini aveva dovuto fare
a meno degli squalificati Wilson, Ammoniaci, e Petrelli
e dell'infortunato Martini,
portandosi così dietro una caterva di «ragazzini» come
Manfredonia, Di Chiara, Giordano. Ovvio comunque che
l'unica speranza fosse quella
di uscire dalla Coppa con dignità. Il secco punteggio finaie comunque è troppo pesante perché sul 2 a 0 la Lazio ha avuto la possibilità
per rimontare, ma Chinaglia
ha fallito un rigore e altre

zie soprattutto a Kleff e al sempiterno Vogts arriva al riposo senza altri danni.

Quando si comincia il tema è subito quello: Juve al·la disperata ricerca del raddoppio; Borussia in arcigna difesa ben attento, al caso, a sfruttare il contropiede. Kleff subito sugli scudi, al 2' e al 5', per improvvisi tiri dal limite di Anastasi e Causio; poi al 7', per una ardita uscita sui piedi di Gori sceso a slalom fin nel suoi pressi.

I tedeschi adesso ricorrono anche, appena possono all'ostruzionismo, e Stielicke, al 10' si becca giusto un'ammonizione. La partita sembra perdere smalto, perche un poco, i contendenti hanno perso fiato. E però Heynckens e Jensen, al 13', imbastiscono in tandem un velocissimo contropiede che la scia impalato Morini e chiama Zoff a un'uscita disperata: non ce la fa il portiere,

### Nessun giocatore squalificato in «A»

MILANO, 5
Nessun giocatore di serie
«A» è stato squalificato,
questa settimana, dal giudice sportivo. In serie «B» soco sportivo. In serie « B » so-no stat; squalificati per due giornate ciascuno Spanio (Taranto) e Zanolia (Ter-nana) e per una giornata Parlanti (Reggiana).

Priva di Wilson, Ammoniaci, Petrelli e Martini

occasioni sono state buttate al vento.

Non c'è dubbio però che la squadra di Cruyff e Neeskens, gli olandesi d'« oro » del Barcellona, è risultata più forte sia sul piano tecnico che individuale, oltre al vantaggio del 3 a 0 a tavolino.

Cruyff nel prologo aveva ricevuto il suo terzo palione d'oro quale migliore calciatore europeo. Alla vigilia dell'incontro i giornali sportivi

a oro quale migliore calciatore europeo. Alla vigilia dell'incontro i giornali sportivi
barcellonesi hanno continuato a pigiare il tasto sulla rinuncia della Lazio alla partita di andata. L'allenatore
Giulio Corsini è stato perfiin intervistato dalla TV spagnola e ha spiegato pacatamente le ragioni del « no » in
quanto la società bianco-azzurra non aveva niente contro lo sport e gli sportivi
spagnoli. Qualche giornale
però ha anche sottolineato
in maniera alquanto negativa, la mancata presenza del
presidente Lenzini a Barcellona, e non sono bastate le
spiegazioni di una non buona condizione di salute per
tacitare le proteste. Comun-

Lazio: niente da fare

col Barcellona (4-0)

Chinaglia ha sbagliato un rigore — Punteggio troppo pesante per i biancoazzurri

ma ce la fa Capello a salvare in extremis, di testa. Come morsi dalla tarantola per lo scampato pericolo, i bianconeri si stendono in una bella azione manovrata Scirea-Gori-Bettega con una gran botta di destro di quest'uttimo che fa secco Kleff. Lo stadio sembra croliare, la Juve inisite. l'exploit clamoroso è a portata di piede e i bianconeri ci prendono dunque gusto.

La beffa amara, però, è in crudele agguato nell'angolo più riposto dello stadio: contropiede sulla destra, doppio errore di Zoff che prima esce a vuoto dai pali e poi, sul cross, respinge corto di pugno proprio sui piedi di Danner che al volo lo scavalca con un preciso, diabolico palionetto. Il gelo sugli spalti. E nel silenzio quasi sepolerale entrano, al 27 Damiani a rimpiazzare Bettega e alla mezz'ora Altafini a rilevare Tardelli. Sono paliativi, è chiaro. La partita infatti è ormai finita, anche se Altafini trove modo al 40° di sparare su Kleff una grossa pallagol su quella raggelante prodezza che Simonsen, tra l'altro al 43°, bissa approfittando di un grosso-lano mallinteso collettivo dei difensori bianconeri ormai rassegnati e chiaramente in barca. Peccato. Tanta fatica, tanto entusiasmo, tanto sperare per nulla!

rare per nulla! Bruno Panzera

sure di sicurezza sia all'arrivo della Lazio (scorta di polizia) che durante la sua permanenza: i dirigenti caleni pravente per il perioco.

talani paventavano il perico-lo di qualche manifestazione di estremisti della Falange, ma tutto poi è filato in ma-

niera egregia. Si era eviden-temente capito che la Lazio non poteva fare altrimenti della scelta fatta.

Ma veniamo alla cronaca.

Il Barcellona si getta subito all'attacco e al secondo minuto ha già la palla buona per il primo gol, ma il tiro di Asensi è respinto da Pulici, mentre Sotil non sa approfittare. Al 1 contropiede laziale con Chinaglia che porge a Garlaschelli che tira ma il portiere catalano para. Il Barcellona passa in vantaggio: tiro di Marcial che Pulici respinge, riprende Sotil che di testa colpisce il palo, poi la palia torna di nuovo all'attaccante catalano che di testa finisce per spedire in rete.

I giallorossi si qualificano per gli ottavi di finale della Coppa Uefa

# Pur senza entusiasmare la Roma supera facilmente l'Oester (2-0)

Le reti segnate da Pellegrini al 5' del p.t. e da Boni al 3' del s.t. - Seria lussazione ad una spalla per Pellegrini - Il portiere Conti rimane in campo nonostante uno stiramento muscolare

ROMA: Conti; Negrisolo, Rocca; Cordova, Santarini, Peccenini; Boni, Morini, Prati, De Sisti, Pellegrini (dall'11') Petrini poi sostituito all'82' da Spadoni).

OESTER: Hagberg: Bergvait, Nordenberg; Arvidsson, Bild, Linderoth; evesson, Isaxon, Eiderstedt (dall'82' P. Svensson), T. Svensson, Mattsson.

ARBITRO: Bonet (Maita). RETI: al 5' Pellegrini, al 8' Boni.

La Roma ha «passato» il turno di Coppa UEFA bat-tendo all'Olimpico la squadra svedese dell'Oester per 2-0. La qualificazione della squa-ten riall'arregge a tota con-La qualificazione della squadra gialiorossa è stata accolta dal numeroso pubblico presente con un'ovazione c'te si è prolungata per alcuni minuti. Tuttavia fino al fischio finale dell'arbitro sig. Bonnet di Malta, i tifosi presenti erano rimasti in apprensione malgrado le due reti segnate da Pellegrini al 5' e da Boni al 48'. Infatti agli svedesi bastava mettere a segno una rete per eliminare la Roma e questa possibità ha reso l'incontro incerto fino al 90'. Ma contro incerto fino al 90'. Ma tutto è finito bene per i ra-gazzi di Liedholm che pur non disputando una partita ad alto livello tecnico sono riu-sciti a mettere nella rete del portiere Hagberg due palloni

Mora può salvare in corner. Al 25' si registra un bel colpo di testa di Neeskes su angolo di Marcial col pallone che finisce di poco fuori sulla destra. Al 3l' l'arbitro lascia correre un «mani» di Cruyff, e poi è un batti e ribatti di fronte alla potta laziale l'ultimo colpo di testa è di Asensi che finisce alto sulla traversa. Al 38' bel tiro da fuori di Costas che Pulici blocca in due tempi.

C'è comunque da dire che i bianco-azzurri stanno, nonostante siano premuti dai barcellonesi, tenendo dignitosamente il campo, con Manfredonia che conferma tutte le sue ottime qualità in fase di disimpegno e di appoggio, mentre appaiono un po' in difficoltà Polentes e Di Chiara, anche se hanno l'attenuante di dover tenere a freno le due punte più pericolose: Fortes e Marcial.

Si impegnano con encomia.

che alla fine sono risultati determinanti.

determinanti.

La partita nel complesso è stata movimentata per il ritmo imposto dalle due squadre, ma per quanto riguarda gil schemi tattici ha lasciato molto a desiderare soprattuto da parte della Roma che ha avuto alti e bassi per tutto l'incontro. Eppure la squadra giallorossa non aveva dovuto soffrire molto per giungere alla prima rete. Erano passati soltanto cinque minuti quando su un cross di Rocca (il migliore in campo) al quando su un cross di Rocca (il migliore in campo) al centro dell'area svedese, Prati riusciva ad alzare il pallone di testa per l'accorrente Pellegrini che a sua volta di testa metteva in rete alla sinistra di Hagberg. Su que sto vantaggio la Roma forzava i tempi per raggiungere il raddoppio anche se all'è doveva sostituire l'autore del goal, Pellegrini, con il rientrante Petrini. L'ala sinistra della Roma aveva battuto una spalla cadendo a terra e il suo infortunio è sembrato più grave del previsto tanto da non esciudere una grave lus sazione.

sazione.

L'arrembaggio della Roma durava una decina di minuti poi pian piano l'Oester riusciva a prendere l'iniziativa contributationi del contri va a prendere initiativa co-stringendo i padroni di casa a difendersi. Le azioni degli svedesi si perdevano però al limite dell'area gialiorossa e il lavoro del portiere Conti non ha mai superato l'ordinaria amministrazione.

ria amministrazione.
Il gioco elementare degli
svedesi con passaggi rasoterra e qualche dribbling di troppo ha sempre favorito Santarini, Peccenini, Rocca e Morini appostati ai limiti dell'area.
Nella ripresa la Roma ripartiva a testa bassa e su

Nella ripresa la roulle la partiva a testa bassa e su una azione di Cordova, il pallone giungeva a Boni che con un secco tiro realizzava al 3', il raddoppio.

un secco uno realizzava ai 3°, il raddoppio.
Gil svedesi davano l'impressione di non accusare il colpo e riprendevano a macinare il gioco sul centro del campo dove T. Svensson cercava di imbastire le azioni di attacco. Con il passare dei minuti gli svedesi abbandonavano le posizioni difensive e la Roma in contropiede si presentava nella loro area.
A turno sbagliavano clamorosamente il tiro finale prima Cordova, poi Rocca, Al 15° Prati su cross di Rocca non riusciva a mettere in rete un facile pallone che colpito di testa a non più di

pito di testa a non più di due metri dalla porta tocca-

due metri dalla porta toccava terra scavalcando, sul rimbalzo, la traversa Un minuto dopo lo stesso Prati inviava fuori una palla goal dal dischetto del rigore.

Su questi regali incomincia va serpeggiare nelle file romaniste un certo nervosismo e l'Oester si presentava con Mattsson ed Evesson in area, tuttavia Conti riusciva a parare i loro tiri. Dal 30' in poi mentre il pubblico assisteva muto all'ultimo quarto d'ora di gioco, la Roma si arroccava in difesa per difendere il 2-0 anche perche il bravo Conti per uno stiramento muscolare era ricorso

il bravo Conti per uno stiramento muscolare era ricorso ad un'iniezione di novocaina. Nell'azione di arginamento si mettevano in mostra De Sisti e Santarini mentre Cordova sbagliava alcuni passag il che mettevano in difficoltà l'intero pacchetto difensivo. Tuttavia tutto è finito per il meglio, la Roma ha raggiunto il traguardo della qualificazione ese ancora non riesce a mettere in mostra un gioco valido tecnicamente, dalla sua parte c'è il risultato conseguito all'Olimpico. Sull'Oester non c'è molto da

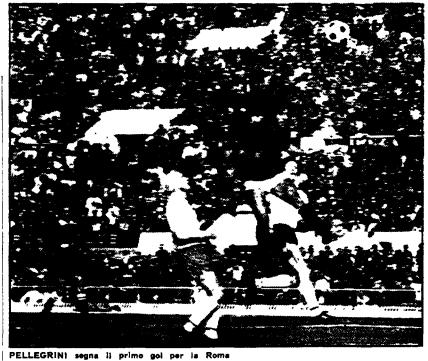
Sull'Oester non c'è moito da aggiungere a quello che si sapeva circa il valore della squadra. La squadra di Nordhal ha glocato la sua partita senza alcun accorgimento difensivo ma il divario con gil uomini di Liedholm è risultato più che evidente in fatto di tecnica calcistica. Ad cecezione di T. Svensson, Mattsson e Linderoth gli altri componenti la formazione svedese, ci sembra di poter dire che non sono all'altezza della nostra serie A. Sul finire della ripresa Liedholm ha sostituito Petrini con Spadoni e nella formazione svedese Sull'Oester non c'è molto da e nella formazione svedese Elderstedt ha lasciato il posto a P. Svenssonn. Le sostituzioni non hanno cambiato il volto del gioco anche perché or-mai mancavano soltanto 8 mi-nuti alla fine dell'incontro.

### La Fiorentina sconfitta dai calci di rigore (6-4)

SACHSENRING — Croy, Stemmler, H. Schykowski, Henschel, Lippamann, Leuschner, J. Schykowski, Blank, Reichelt (al 28' del secondo tempo Nestler), Dietzsch, Braun.

FIORENTINA — Superchi, Galdiolo, Roggi, Pellegrini Della Martira, Guerini, Ca so, Beatrice, Casarsa (al 33' del secondo tempo Desola-ti), Antognoni, Bresciani. ARBITRO — Ziatano (Grecia).

RETE: al 30' del primo tempo J. Cchykowski. MARCATORI RIGORI: Caso, Dietzsc, Guerini, Leu-schner, Antognoni (palo), H. Schykowski, Roggi, Lip-pamann, Breeclani, Croy,



Con un Rivera ancora al piccolo trotto

## Il Milan alla distanza sull'Athlone (3-0)

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera (Anguilletti dal 31' del secondo tempo), Turone, Bet, Scala; Gorin, Benetti, Bigon, Rivera, Vincen-zi (Calloni dal 32' del secondo

ATHLONE: O'Brien; Duf-fy, Smith; Wood, Stevenson, Larkin; Minnoch, Humphries, Martin, Davies, Daly. ARBITRO: Ghita (Ro-

RETI: Vincenzi al 18' s.t.; Benetti al 20' s.t.; Benetti al 37' s.t. (rigore).

Da una parte Rivera, dal-l'altra la partita. E' una fra-se volutamente sibillina: in un certo senso il Gianni è un certo senso il Gianni e rimasto in campo oltre il le-cito, giusto perche gli avver-sari lo consentivano. Il cam-pionato è naturalmente una altra cosa, e Rivera sa che atleticamente ha ancora moleccellente da fermo. Nel fi-nale è andato in crisi di fia-to, poi si è ripreso, chiuden-do bene. Un provino da sei, sei e mezzo, Il che è umano. La partita: Milan che vince tre a zero alla distanza, sve-gilandosi sul finale. Tutto re-golare, fuorchè i gol sbaglia-ti: diciamo altri sei il che ti: diciamo altri sei, il che — trattandosi dei rossoneri — è diabolico. Comunque il Mi-

e diabolico. Comunque il Mi-lan passa il turno. Al 14' l'applauso bacia Vin-cenzi, che schiaccia di testa un cross di Bigon. Il portie-re irlandese para istintivamente. Tra questo ragazzo e Colloni c'è letteralmente un

incapacità milanista di ren-dere concreta la sua logica superiorità e allucinante Tentano Gorin (15'), Malde-Tentano Gorin (15'), Maldera (16') e Vincenzi (17'), ma sono tre parate di O' Brien. Poi Benetti staffila (18') ed è ancora fuori. Di poco, ma fuori. Al 20' l'incubo di un'assurda resa davanti all'ostruzionismo dell'Attione si dissolve crossa Gerin da destra, Bigon si getta sulla palia e la manca, irrompe Vincenzi e di sinistro non perdona E' quell'uno a zero che sembrava non devere arrivare mai Chiaramente ora l'Athlone non può mente. Tra questo ragazzo e
Calloni c'è letteralmente un
abisso! Si arriva alla fine del
tempo sullo zero a zero.

Si riprende ma il ritmo
del gioco è flacco, anche se
il possesso di palla non difetta mai (così come pericoli autentici non giungono
da parte irlandese al limite dell'area le azioni si spengono. E Rivera non c'entra.
Lui la palla non la perde,
almeno quando ce l'ha. La

● AUTOMOBILISMO — Il Gran Premio di Nurburgring, prova valida per il mondiale piloti di formula uno, potrebbe venir declassato nel prossimo anno a corsa di formula due a causa degli ingaggi astronomici richiesti dalle scuderie di formula uno.

## sportflash-sportflash-sportflash

● MARCIALONGA — Neve o no, il 25 gennaio del 1976 la marcialonga si farà. Dopo la forzata sespensione dell'edizione dello scorso anno sul tracciato Moena-Cavalese di 70 chilometri, dovuta all'assoluta mancanza di innevamento nelle vaili di Fiemme e di Fassa, gli organizzatori della grande manifestazione di fondo, ormai entrata nell'aristocrazia delle corse popolari sulla neve, hanno deciso di scegliere un percorso di emergenza che è stato presentato ieri a Bolzano.

## **URANIA**<sup>c</sup>: l'Olio Fiat che conosce fin dalla nascita il vostro motore Diesel



### Castellini battuto per squalifica al quarto round

## Lassandro «tricolore» dei pesi superwelters

PESARO, 5.

Il pesarese Damiano Lassandro ha conquistato questa sera il titolo italiano dei pesi superwelters battendo il detentore Antonino Castellini di Palermo per squalifica alla quarta ripresa.

Damiano Lassandro è da questa sera il nuovo campione italiano dei superwelters. Il titolo gil è stato assegnato per squalifica del detentore, il palermitano Antonio Castellini, per averlo copito con la testa allo zizomo sinistro. Probabilmente il colpo che ha aperto una vistosa ferita, è stato fortuito, ma Castellini era stato piu volte richiamato per combattimento a testa bassa e proprio nella quarta ed ultima ripresa il richiamo era divenuto ufficiale. Castellini ha dovuto così la sciare la corona tricolore a Lessandro dono averla dife-

Castellini na dovuto così ra-sciare la corona tricolore a Lassandro, dopo averla dife-sa vittoriosamente per quat-tro volte, il quale si è dimo-strato più lucido e più in li-nea dell'avversario. Già nella seconda ripresa il combatti-mento aveva subito una svolta

favorevole allo sfidante: un preciso destro di Lassandro aveva infatti fatto barcollare il detentore che da quel momento è stato letteralmente assalito dallo sfidante. Castellini ha proseguito il combattimento con un certo nervosismo e nonostante i richiami e suggerimenti di Rocco Agostino non è riuscito a dare una maggiore nitidezza ai suoi colpi.

Proprio in questo periodo

Proprio in questo periodo Castellini ha dovuto subire l'incalzare di Lassandro che Castellini na dovuto subre l'incalzare di Lassandro che facendo forza su un destro più preciso dell'avversario lo ha messo nuovamente in imbarazzo Il confronto avvea visto un avvio favorevole per il campione in carica. Castellini, iniatti, dopo alcune schermaglie era riuscito con un gancio sinistro a spedire al tappeto Lassandro. Ma l'arbitro Capozzi, sia in questa occasione che nel secondo round, quando a plegare le bambe era stato il palermitano, non ha creduto opportuno ricorrere al conteggio.

Castellini comunque, nel

tentativo di concludere con il colpo forte, è rimasto irretito nel gioco dell'avversario che, anche nella terza ripresa era riuscito a centrarlo con un paio di destri al viso. Poi nella quarta, il richiamo uficiale e la testata che ha fatto concludere a 250° il combattimento. Il medico infatti ha riconosciuto l'impossibilità per Lassandro di continuare e Capozzi, assieme al giudici, ha decretato la squalifica di Castellini.

Il palermitano si è poi giu-

giudici, ha decretato la squalifica di Castellini.

Il palermitano si è poi giustificato aifermando che il
colpo era stato accidentale
mentre il nuovo campione,
molto generosamente, si è detto displaciuto che l'incontro
fosse terminato in quel modo.

«Mi spiace per Castellini—
ha affermato— ci rifaremo
senz'altro nel prossimo futuro».

Damiano Lassandro, 27 anni, nato a Bari e da otto
anni residente a Pesaro, padre di tre bambine, ha cosi
conquistato al suo ventesimo
combattimento, il titolo tricolore.

Si impegnano con encomiabilità Chinaglia, Gariaschelli, Brignani e Re Cecconi. Al 44 il Barcellona segna con Cruyff di testa scattato in netto fuorigioco, su servizio di Fortes: l'arbitro è veramente vidicolo, distinguendosi in «favori» dei quali gli spagnoli non hanno assolutamente bisogno; Basti pensare che poco prima Cruyff era andato a rimproverario bonariamente per aver ammonito Chinaglia che aveva fermato con la mano il pallone.

Alla ripresa le due squadre non presentano variazioni. Al 3º manca poco che Sotil non faccia il terzo gol: dribbla anche Pullci, ma poi si porta troppo fuori l'area per poter approfittare dell'occasione. Al 10 Ferrari prende il posto di Giordano, al 13º l'arbitro non fischia due con secutivi interventi fallosi dei laziali e la palla perviene a Chinaglia che smista subito a Ferrari il quale entra in area e lascia partire un bel tiro che però si perde sul fondo. Al 17º ci scappa inopinatamente un rigore a favore della Lazio. Brigmani porge a Garlaschelli che viene messo giù da Costas. ma Chinaglia spedisce il pallone addosso al portiere e la possibilità di segnare su rigore quindi sfuma peccato.

Al 20º nuovo contropiede laziale: Di Chiara crossa bene per Chinaglia il quale calcia immediatamente, ma Mora alza col piede in corner fortunosamente mentre l'arbitro lascia correre tutto. Due minuti dopo nuova azione la ziale con Chinaglia i quale calcia immediatamente, ma Mora si persione della Lazio è abbastanza consistente il Barcellona pare calato di tono ed infatti un nuovo pericolo per la porta di Mora vicne da Chinaglia il quale però spara fuori di sinistro. Al 23º il Barcellona sostituisce Asensi, infortunato, con Coromisas. Dopo questo breve periodo di stasi da parte del Barcellona gil uomini di Cruvfi stringono i tempi e al 34º segnano il terzo gol con uno show di Neeskens Non passano neppure tre minut. ed è il quarto gol per il Barcellona sostituisce Asensi, infortunato, con Coromisas Dopo questo boreve periodo di stasi da parte del Barcellona il gingenuità in area lazia le el

Giuliano Antognoli